



## 1989, l'anno che ha cambiato la storia

### Focus

**Fino ad allora le cose sembravano chiare. Il mondo era diviso in due: noi e gli Stati Uniti da un lato, il blocco comunista dall'altro. Ma il 1989 ci ha colto tutti di sorpresa. In pochi mesi, abbiamo dovuto ridisegnare le carte geografiche e i confini mentali. E abbiamo salutato con gioia la riunificazione dell'Europa. Dopo una parentesi lunga un secolo, rinasceva la democrazia, cadeva il muro e la cortina di ferro veniva smantellata. Era la fine del vecchio mondo.**

Oggi l'Europa unita celebra i vent'anni della caduta del Muro e della fine dei regimi autoritari nell'Europa centrale e orientale. Oggi milioni di persone nel nostro continente hanno ritrovato la libertà e la democrazia. Nelle scorse settimane abbiamo chiesto a qualche testimone autorevole di raccontarci l'emozione di quei giorni, nella speranza che le loro parole possano trasmettere l'atmosfera elettrica di certi momenti.

## 1989, l'anno del cambiamento

La 'cortina di ferro' ha diviso l'Europa in due per 50 anni, prima del collasso dei regimi comunisti del blocco sovietico all'inizio degli anni '90. Vent'anni fa i cittadini di quei Paesi iniziarono una protesta pacifica, in nome della libertà, della democrazia e dei diritti umani. Oggi sono a tutti gli effetti cittadini europei. Lanciamo uno sguardo sull'anno che ha portato alla caduta del muro.

Il muro non è caduto tutto in una volta. L'Unione Sovietica è diventata una superpotenza appena dopo la Seconda guerra mondiale, e il suo controllo sui Paesi dell'est europeo era già totale all'inizio degli anni '50. Ma già da allora in quei Paesi c'erano persone non disposte ad accettare la fine della democrazia.

Le prime crepe nel Muro risalgono alla **'rivoluzione ungherese'** del **1956**, alla **'primavera di Praga'** nel **1968**, e si approfondiscono con l'emergere del movimento **'Solidarnosc'** in Polonia all'inizio degli anni '80. A partire da lì, i movimenti per l'indipendenza si moltiplicano in tutto il blocco orientale: è l'inizio della fine del regime.

Dopo il 1985, il leader sovietico **Mikhail Gorbaciov** dà inizio a una serie di riforme in senso democratico e di mercato, conosciute come "perestroika" (riforma) e "glasnost" (trasparenza). Quest'apertura premette la nascita delle rivoluzioni del 1989 nei Paesi europei e il crollo dell'URSS stessa nel 1991. Ma che cos'è successo esattamente vent'anni fa, in quell'anno, il 1989, che ha cambiato il corso della storia e ha permesso in seguito ai cittadini di 10 nuovi Paesi di aderire al progetto europeo?

### 1989, l'anno della rivoluzione

**Febbraio-aprile** Si aprono i negoziati aperti fra Solidarnosc e il partito comunista polacco

**Marzo** 80.000 manifestanti nelle strade di Budapest per chiedere democrazia. Si forma una coalizione di opposizione

**4-18 giugno** **Elezioni semi-libere in Polonia**, stravince Solidarnosc

**27 giugno** I Ministri degli esteri ungherese e austriaco tagliano insieme la barriera del confine che divide i due Paesi

**19 agosto** **Picnic pan-europeo**, per festeggiare l'apertura simbolica del confine fra l'Austria e l'Ungheria per tre ore

**23 agosto** **Catena baltica** - due milioni di persone si danno la mano dalla Lituania all'Estonia passando per la Lettonia, per protestare contro il patto Molotov-Ribbentrop

**24 agosto** Tadeusz Mazowiecki (Solidarność) diventa premier polacco dopo che i Comunisti non riescono a formare il governo. È il **primo governo non-comunista** dell'Europa dell'est.

**11 settembre** Oltre 13.000 tedeschi dell'est scappano dal loro Paese per andare all'ovest passando per l'Ungheria, che non li rimpatria. La **Cortina di ferro fra l'Austria e l'Ungheria** è caduta.

**7 ottobre** Il partito comunista ungherese si scioglie - è il primo di tutto il blocco sovietico

**18 ottobre** A seguito di ripetute manifestazioni, il presidente della Germania dell'est Erich Honecker si dimette

**4 novembre** Più di un milione di persone manifesta ad Alexanderplatz, Berlino

**9 novembre** In seguito alle proteste e alle fughe, il governo della Germania dell'est toglie la proibizione di attraversare il confine: **cade il muro di Berlino**

**17 novembre** Inizia la '**Rivoluzione di Velluto**' - la polizia irrompe violentemente in una manifestazione di giovani e studenti a Praga, ma la protesta continua in tutta la Cecoslovacchia. Le dimostrazioni a Praga contano circa 800.000 manifestanti, raggiungono i 100.000 a Bratislava.

**16 dicembre** La protesta contro il Governo esplode a Timisoara, in Romania, e presto raggiunge Bucarest. Il dittatore Nicolae Ceausescu parla alla folla dal balcone del palazzo presidenziale, ma presto cominciano i fischi e l'incontro si trasforma in caos: esplode la rivoluzione in Romania.

**25 dicembre** Esecuzione di Ceausescu

## **Gli anni successivi**

Nei mesi seguenti, i **Paesi baltici** dichiarano la loro indipendenza, nonostante l'ultima reazione militare sovietica.

Il 3 ottobre del 1990 avviene la **riunificazione della Germania**.

A dicembre del 1990 il leader di Solidarnosc e premio Nobel per la pace **Lech Walesa** è eletto Presidente polacco con un voto plebiscitario.

Nel giugno del 1991 le truppe sovietiche lasciano l'**Ungheria**.

Nel dicembre del 1991, l'**Unione Sovietica** cessa di esistere. Si forma l'Unione dei nuovi Stati Indipendenti.

## 20 dalla caduta del Muro: intervista all'ex-dissidente Róża Thun

“Ero una persona libera anche quando mi mettevano in prigione”, racconta l'europarlamentare Róża Thun, ex-dissidente e militante di Solidarnosc ai tempi della caduta dei regimi comunisti, esattamente 20 anni fa. In questa intervista esclusiva ci spiega perché non le piace parlare di “caduta del Muro” e come la Polonia è diventata un Paese democratico. I 20 di transizione visti dal Paese più influente dell'ex blocco sovietico.

**Onorevole Thun, in più occasioni ha detto che non le piace l'espressione “caduta del Muro” per descrivere la transizione democratica dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Perché?**

‘La caduta del Muro di Berlino’ a mio vedere è un evento simbolico di straordinaria importanza, ma squisitamente tedesco. Ciò che ha davvero trasformato l'Europa è che noi, tutti insieme, siamo riusciti a smantellare la Cortina di ferro. Le parole ‘caduta’, ‘collasso’...hanno una connotazione passiva, come se noi fossimo stati lì a guardare. Non è caduto niente da solo, la Cortina l'abbiamo tirata giù noi con sforzi enormi, coraggio e una grande visione politica dai tutti e due i lati.

**Come militante di Solidarnosc, lei è stata personalmente coinvolta negli eventi del 1989.**

Io sono anziana...(ride) Sono stata attiva nei movimenti democratici fin dagli anni '70, prima della nascita di Solidarnosc. Quando ero all'università, con gli amici intorno a me, ci siamo resi conto che eravamo responsabili in prima persona di quello che stava accadendo. Ci siamo accorti che potevamo avere un'influenza, senza nemmeno lontanamente sperare, naturalmente, che nel giro di una generazione tutto sarebbe cambiato, che saremmo stati un Paese democratico e saremmo entrati nell'UE.

Noi dissidenti, che ci opponevamo alla dittatura comunista, eravamo persone libere, eravamo normali in un sistema politico completamente anormale. Ed era già un lusso, anche se abbiamo pagato un prezzo. Io ero portavoce di un movimento studentesco che sosteneva i sindacati, è da lì che nasce Solidarnosc.

Devo dire che anche se erano tempi duri -eravamo costantemente pedinati dalla polizia e spesso finivamo in carcere - ho bei ricordi. Ero libera, anche in carcere, e ho imparato un sacco di cose, avevo amici meravigliosi e vivo oggi in un continente che ha realizzato i miei sogni più azzardati di quei tempi. In più mi posso permettere di dire che ho dato il mio piccolo contributo perché le cose andassero nel buon senso.

**Guardando a 20 anni fa, quali dei suoi sogni si sono realizzati, e quali si sono infranti?**

Le delusioni sono inevitabili. Passare da un mondo chiuso a un mercato completamente aperto era una grande sfida, e la Polonia continua a cambiare di continuo. Da 20 a questa parte, tutto è cambiato. Basta pensare alle frontiere: non abbiamo più neanche uno dei vecchi vicini. All'est avevamo l'Unione sovietica e non c'è più, a sud la Cecoslovacchia e non esiste più, ad ovest la DDR, e non c'è più.

Anche la nostra vita quotidiana si è trasformata. Il sistema sociale polacco non è abbastanza sviluppato e abbastanza ricco per poter aiutare tutti quelli che non hanno saputo adattarsi ai cambiamenti. E allora questa gente è frustrata. Ma lo spirito polacco in generale è il contrario della frustrazione: siamo un popolo felice, soddisfatto, abbiamo ottimi risultati economici - al momento i migliori di tutta Europa. E siamo un popolo di grandi lavoratori, e i frutti si vedono.

**Qual'è il suo messaggio ai giovani?**

Vivete in modo attivo, impegnatevi, quando sarete più grandi sarà importante poter guardare indietro e dirsi che si è lasciato qualche segno positivo. Le vecchie generazioni dicono sempre “quando eravamo giovani noi, eravamo migliori”. Io odio queste affermazioni, se fossimo stati migliori non avremmo permesso al comunismo di sopravvivere così a lungo.

# Focus

La generazione di oggi è fortunata, e io le auguro di svegliarsi la mattina, sorridere, prendere tutto quello che si può dalla vita ed essere responsabile, impegnarsi. A livello locale, regionale, a scuola, in parrocchia, all'università, nella politica europea...solo così il mondo potrà continuare ad andare avanti. Auguro loro di sposarsi, avere dei bambini, vivere una vita felice e normale, e trasmettere questo ottimismo alle generazioni a venire.

## I 50 anni che hanno cambiato la storia

Dal patto fra Hitler e Stalin del 1939 per spartirsi l'Europa alla Caduta del Muro nel 1989. 50 anni che hanno scritto la pagina triste dei regimi comunisti nell'Europa dell'est. Un doppio anniversario che parla di una storia di cui tutti dovremmo avere coscienza. "Viviamo in un mondo diverso oggi", ricorda il presidente del Parlamento Jerzy Buzek, " la cui essenza è la solidarietà".

Il 2009 segna un doppio anniversario: quello dell'avvento dei regimi comunisti in Europa nel 1939 e quello della loro caduta 20 anni fa, nel 1989.

Il patto Molotov-Ribbentrop firmato fra nazisti e stalinisti il 23 agosto 1939 segna l'entrata dello stalinismo in Europa, e rappresenta "la congiunzione di due regimi terribili, nazismo e comunismo", secondo il vice-presidente della Commissione europea Jacques Barrot, che è intervenuto alla conferenza sui "70 del patto Molotov-Ribbentrop" organizzata al Parlamento europeo dai parlamenti dei Paesi baltici.

### Mettere in comune il passato

Lo scopo della conferenza era di unificare la memoria storica dell'Europa per costruire una coscienza e una lettura comune degli eventi del secolo passato. "Più che mai abbiamo bisogno di parlare con la stessa voce quando parliamo dell'Europa nel mondo", sottolinea Buzek.

"L'Unione europea dovrebbe avere una narrativa storica comune", ritiene lo storico lituano Aivars Stranga, spiegando che la mancanza di memoria condivisa causa problemi di comprensione reciproca e può anche essere un ostacolo alla costruzione di un futuro.

Tutti i relatori hanno sostenuto il bisogno di maggiore cooperazione internazionale per lavorare sulla storia, e il parlamentare estone Mart Laar ha proposto "un nuovo manuale di storia per le scuole europee".

### "Milioni di persone imprigionate"

A 20 anni dalla caduta del Muro, l'Europa occidentale ha davvero capito e assimilato cosa è successo dall'altra parte della Cortina durante quei 50 anni? I relatori della conferenza hanno l'impressione nei nostri Paesi non si colga ancora "la portata dei crimini del regime".

Camilla Andersson, dell'Istituto d'Informazione sui crimini del Comunismo in Svezia conferma la scarsa conoscenza sull'Europa dell'est, dicendo che "molta gente crede che il Muro di Berlino sia stato costruito dai nazisti".

L'ex-premier lituano Vytautas Landsbergis, oggi europarlamentare, ha parlato di "due Europe, quella democrazia e quella sovietica", squarciate dal "tetro e sanguinoso Muro".

"Un'enorme prigione si estendeva sull'Europa centrale e orientale", ha continuato, "e conteneva centinaia di milioni di prigionieri". La distruzione del Muro è stata "la distruzione di quella prigione e la fine della divisione politica e culturale dell'Europa".

## **Werner Schulz, "la lotta per la libertà e la democrazia, ti marca profondamente"**

"Il valore della libertà si percepisce in modo diverso, quando la si è sognata per anni", racconta il deputato verde Werner Schulz, parlando del suo coinvolgimento nella 'rivoluzione pacifica' della Germania dell'est che ha portato alla caduta del Muro 20 anni fa. Fra i fondatori del partito di opposizione al regime, Schulz era a quei tempi uno scienziato e oggi milita a favore dei diritti umani in Russia e negli altri Paesi dell'ex-blocco sovietico.

***Onorevole Schulz, che ricordi ha del 4 novembre 1989, quando a Berlino est più di un milione di persone scese in piazza a protestare?***

Fu la prima, grande manifestazione libera a cui partecipai. La gente arrivava da tutte le parti con striscioni incredibilmente creativi e provocatori, con caricature e nuovi slogan.

Girava la voce che la Stasi (la polizia segreta della Repubblica Democratica Tedesca, ndr), volesse provocare un incidente davanti alla porta di Brandeburgo, per giustificare la repressione della manifestazione. Per questo gli amici del gruppo d'opposizione 'Nuovo forum' portavano sciarpe che dicevano 'no alla violenza', ed erano sparpagliati un po' dappertutto nel corteo per spegnere le eventuali scintille.

***Il 9 novembre il Muro è caduto. E' stato buttato giù, o e si è crepato da solo poco a poco?***

Il 9 novembre, una frontiera è stata varcata, ma solo più tardi è davvero caduta. La cortina di ferro è stata forzata quel giorno, non per caso ma grazie alla pressione della piazza.

La gente si era mobilitata, tutto si muoveva e migliaia di persone accorsero ai posti di frontiera non appena la televisione ne annunciò l'apertura. Prima, avrebbero sparato su tutta quella gente. Ma a quel punto i soldati erano disorientati, e la tensione cresceva sempre di più. La gente gridava "Aprite, aprite!". Alla fine aprirono, e la gente si precipitò a Berlino ovest.

***Ma, indipendentemente dal Muro, il sistema è crollato su se stesso?***

No, il regime è stato rovesciato. Le dittature non crollano su se stesse, quelli che dicono che la DDR era alla fine si sbagliano. A Cuba, in Corea del Nord, la gente sta sempre peggio, ma i regimi tengono. In confronto alla Romania - per esempio - la situazione non era nemmeno così drammatica da noi. Non c'è nulla che crolli da solo. Il regime è stato rovesciato.

Il problema è che non potevano più impedire alla gente di scendere in strada. La prima grande manifestazione non autorizzata, a Lipsia il 9 ottobre, aveva paralizzato il regime. Per la prima volta, non erano stati in grado di impedirla. E questo ha dato coraggio alla gente, che ha iniziato a organizzare altre manifestazioni un po' dappertutto, una dietro l'altra. La pressione saliva, e la SED (il partito comunista, ndr) ha dovuto pubblicare nuove regole sul diritto a uscire dal Paese.

Erich Honecker, il leader della RDT, all'inizio dell'89 aveva annunciato che il Muro sarebbe restato ancora per 50, 100 anni. Ma non c'erano ragioni per il Muro, che non fossero il suo partito e il fatto che la gente scappava dalla RDT. E quando la cortina ha iniziato a disfarsi, sono cominciate le ultime ore della SED.

***Come spiega che le manifestazioni non sono state represses nel sangue come a Tienanmen?***

E' difficile a dirsi perché i responsabili di allora oggi raccontano tante bugie. A un certo punto hanno minacciato di reprimere il movimento democratico come a Tienanmen, seguendo l'esempio dei 'compagni cinesi'. Ma non credo che lo volessero davvero. La 'vecchia scuola', quella di matrice stalinista, avrebbe certamente represso la rivoluzione con il sangue. Ma i dirigenti dell'epoca erano più esitanti. E poi, certamente, la catena di comando ha fallito.

Il 9 ottobre a Lipsia i manganelli non sarebbero bastati per tenere a bada 70.000 persone. E gli spari avrebbero provocato un bagno di sangue. I soldati esitavano, aspettavano ordini dall'alto. Ma anche dall'alto c'era esitazione. I manifestanti che, vincendo la paura, hanno sfidato il divieto, alla fine hanno vinto il braccio di ferro.

***Che significato hanno gli avvenimenti del 1989 nella sua vita di deputato europeo?***

Un forte significato. Dovetti conquistare da solo la libertà e la democrazia, ti marca profondamente. Al contrario dei tedeschi dell'ovest, non è qualcosa che abbiamo 'ricevuto'. Credo che si percepisca il valore della libertà e della democrazia in modo molto diverso quando per molti anni sono state un sogno.

Non a caso sono molto sensibile alla situazione nei Paesi ex-sovietici e lavoro molto sul problema della Russia. La gente lì vive più o meno lo stesso dramma che abbiamo vissuto noi allora. Con l'aggravante che in Russia non si rischia solo l'intimidazione ma la vita. Per questo mi sono speso perché l'ONG Memorial vicesse il premio Sacharov per la libertà di pensiero, e penso che sia un riconoscimento importante.



## La caduta del Muro vista da Jacques Santer

"Il giorno dopo la caduta del Muro, era pieno di 'Trabis' alla frontiera del Lussemburgo", ricorda Jacques Santer, ex-presidente della Commissione europea e Primo ministro lussemburghese ai tempi della caduta del Muro. "Arrivavano dalla Germania dell'Est per venire a vedere la radio del Lussemburgo, simbolo di pace e libertà". Un'intervista esclusiva per raccontare il 1989 visto dal centro dell'Europa.

### **Presidente, che ricordi ha del 1989? In che modo era coinvolto negli eventi di quell'anno?**

A quell'epoca ero Premier del Gran Ducato del Lussemburgo, e nel 1990 avevamo la presidenza di turno dell'UE. Quest'ondata di tedeschi dell'Est, che ha portato alla caduta del Muro, ci ha sorpreso ed emozionato, come tutti all'epoca. Ma sapevamo già che c'era una serie di avvenimenti che andavano in quella direzione anche prima, in Ungheria, in Cecoslovacchia e in Polonia.

L'indomani dalla caduta del Muro, c'erano un sacco di 'Trabis', le vecchie macchine della Germania dell'Est, alla frontiera con il Lussemburgo. Allora i doganieri lussemburghesi mi hanno chiamato e mi hanno chiesto cosa ci facevano lì tutte quelle persone senza visti. Erano lì perché volevano vedere la radio del Lussemburgo, che per loro era un simbolo perché diffondeva un messaggio di pace e di libertà. Allora io li ho fatti entrare, abbiamo mostrato la radio, e poi li abbiamo fatti tornare indietro, perché chiaramente non avevano il permesso di soggiorno.

Subito dopo, sono iniziati discussioni e dissensi fra i democristiani europei. Come presidente del PPE, io ho convocato un summit di democristiani europei a Pisa. Lì ci siamo messi d'accordo sulla necessità di sostenere Helmut Kohl e sulla strategia per la riunificazione tedesca.

### **Vista dall'Europa dell'Ovest 20 anni dopo, come le sembra la situazione oggi? Le riforme di allora sono servite?**

Credo che sia una storia di successo. Chiaro, la caduta del Muro ha creato nuovi problemi, gli sforzi sono stati considerevoli. Ricordo due momenti di quando ero presidente della Commissione europea di cui vado fiero: uno è l'introduzione dell'euro nel 1999, senza il quale, vista la crisi di oggi, non sappiamo dove sarebbe l'UE. Due, la definizione da parte della mia Commissione della prima strategia per l'allargamento a Est, che ha portato agli allargamenti del 2004 e del 2007. Sono onorato di aver contribuito in questo modo all'unificazione del nostro continente nella pace e nella libertà.